E. PETRELLA

ELNAVA

O

L'ASSEDIO DI LEIDA

MELODRAMMA TRAGICO

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

1856

855

ELNAVA

O

L'ASSEDIO DI LEIDA

MELODRAMMA TRAGICO

in un Prologo e 3 atti

DI DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

BENEVENTO
TIPOGRAFIA PATERNÒ E SOCII
1856

PERSONAGGI

FIAMMINGHI

GIOVANNI DUSI, governatore di Leida e padre di
ELNAVA
ARMANDO BOISO, duce delle milizie Leidesi
ANNA, damigella di Elnava

SPAGNUOLI

VALDES, maestro di campo
DIEGO DE GUIBO, comissar. del re
INIGO, capitano
RAMIRO

CORISTI E COMPARSE

Ufficiali Soldati Fiamminghi, Spagnuoli ed Italiani. Amiche di Elnava — Vivandiere del campo spagnuolo

La scena è in Leida e sue vicinanze

L' epoca il 1574.

N. B. Alcuni versi si omettono per brevità.

PROLOGO

Scena prima.

Sala remota nel palazzo Dusi—Di prospetto è la porta d'ingresso: ad un lato un'altra porta che dà agli appartamenti, ed allato opposto un verone—Varie lampade rischiarano la scena.

Alcuni Leidesi sono già di scolta presso l'uscio d' ingresso, altri avvolti nei mantelli si mostrano in fondo.

I Primi Leida, vendetta !
Altri Costanza e fede !
aprono i mantelli e si riconoscono
Tutti Moviamo guardinghi, furtivo il piede.
Ora bramata, vieni t'affretta,
Dusi * Costanza e fede ! * *dalla porta laterale ed altri al fondo.*
I Primi Leida, vendetta !
Dusi Son pronti i veli e le bandiere.
Che nel silenzio Elnava fè.
Coro Elnava è il genio di nostre schiere,
Alma più nobile di lei non v'è! *s'aggrup-*
Chiuso ognor l' arcano sia *pano fra loro*
Nel pensier che il concepia;
Si ravvolga, si nasconda
Nella notte che il seconda,
Ma lontano il sol non parmi
Che la luce apporterà,
Nel gran dì che Leida in armi
I nemici abbatterà.

Scena II.

Armando Boiso e detti

Arm. * Costanza e fede ! *dal fondo*
Gli altri Leida vendetta !
Tutti Ora bramata, vieni t'affretta,
E Leida alfine trionferà.
Arm. O miei diletti, udite—udite: io vengo
Dal nostro prence il sir d'Orange..
Coro e Dusi E vuole?
Arm. Che sia l'opra compiuta al nuovo sole.

Coro Oh gioia, o lieto annunzio!
Arm. In questa notte
Al suon dell'ora sesta, assaliremo
L'esercito di Spagna,
E l'antico signor fia che per noi
Rieda sul trono alfin degli avi suoi
Dusi Il Ciel ne arrida!
Arm. Generoso il prence
L'ardua scelta del duce a noi commette.
Dusi e Coro Armando Boiso è il nostro duce!
Arm. Io stesso!
Dusi e Coro Secura ogni alma fia che a te
s'affidi....
Arm. Trepidante son io!
Coro e Dusi Boiso, decidi?
Arm. tirando in disparte Giovanni Dusi
Dimmi, vuoi tu che un tanto incarco accetti?
Dusi Se il vò! l'anelo Armando!
Arm. Ebbene la man d'Elvana or mi prometti
D'un gentil soave incanto
Ella apparmi redimita;
Il suo sguardo altero e santo
E' una stella al ciel rapita.
Se adorarla a me fia dato
Se ispirarmi in lei potrò
Al suo piè sarò beato
E pugnando eroe sarò.
Dusi Sempre in cima a' miei pensieri
Fosti, Armando, è tal sarai:
S'ella assente a' tuoi voleri
Tu mio figlio addiverrai.
Arm. Dolce speme!
Dnsi * Or ecco il duce... * *presentando*
Coro Viva Armando, al prode onor! *Boiso ai*
Arm. Splende all'alma eterea luce, *compagni*
Di me stesso io son maggior!
A te consacro, terra diletta,
Questo mio brando, questo mio cor.
Sarà secura la tua vendetta,
Se ognun divampa del mio furor;

(E poi nel riedere fra' tuoi guerrieri
Lieti al sorriso della beltà,
Forse la vergine dei miei pensieri
Per me d' amore palpiterà !)

Dusi e Coro Corriam c orriamo , col nostro acciar ,
Col nostro sangne Leida a valAar ! *Si stringouo la mano e si dividono. Dopo qualche istante nel quale la scena è rimasta vuata, vien fuori Elnava dalle stanze lalarali: essa va spesso a guardare al verone.*

Scena III.

Elnava sola.

Notte funesta e desiata !.. Oh quanti
Palpiti desti nel mio sen ! Salvarlo
Potessi almeno e rivederlo... Elnava,
Che parli ? Mentre tutti ardon di sdegno,
Tu sol con voti infami
Salvi il duce nemico, il salvi e l' ami!
Ma no, mio padre gli spediva un messo..
E s'ei non vien ? se nel conflitto muore!
Da quanti affetti ho lacerato il core !
Pietoso Cielo tu puoi soltanto
Scemar la piena del mio dolor,
Su questo ciglio stanco di pianto
Volgi uno sguardo consolator.
Smania crude! mi strazia l'alma,
Fera tempesta mi freme in sen
Se non m'è dato trovar più calma,
Deh nella tomba ch' io posi almem !
(guarda dal verone
Non m' inganno ! Lontano, lontano
Già lo veggo sul noto destrier.
Passa il ponte... si caccia sul piano...
Egli è desso... egli è desso ... oh piacer !
Con sì possenti battiti
Non palpitarmi o core:
Non può, non può quest' anima

Frenar cotanto amore!
Solo nel tuo sembiante
Pace il mio core avrà,
Questo supremo istante
Vita per me sarà.
Valdes! oh gioia—ei giunge!

Scena IV.

Valdes e detta.

Val. Correndo ad abbracciarla.
M'è dato alfin di rivederti. Elnava!
Eln. andandagli incontro con egual tenerezza
Sempre, ah sempre al mio fianco!
Val. E' un tal momento,
Il solo ben nel mio crudel tormento!
Eln. Che non oda mio padre..
Val. A che m' appella
In queste soglie? Ah! se potessi al fine
Svelargli il nostro amor..
Eln. Taci, ei qui viene,
Tempo non è di vani accenti omai..

Scena V.

Dusi e detti

Dusi * Tempo è solo di salvarti, e tu m'udrai! *
(*rapidamente a Valdes*)
Val. Quai detti!
Dusi Un' amistà più che fraterna
Per te mi parla. In questa notte istessa.
D' un moto solo la cittade insorge
Contro il presidio della Spagna...
Val. Oh Cielo!
Suo duce io sono e là morire anelo. *per andare.*
Eln. Ti ferma, in van tu corri.
Dusi lo prende per mano Ascolta! Ovunque
Scorron di Delfte e Gonda armate genti
Della festa qui tratte.
Eln. Immensi sono
I tuoi nemici..
Val. Io vo' pugnar co' miei!

Dusi Tu più nol puoi, mio prigionier qui sei.
Val. ponendo mano all' elsa.
A forza allor...
Eln. Valdes!
Val. per uscire Più nulla ascolto,
Voci di dentro Dusi, vieni.
Dusi Son dessi..
Val. Oh mio furore.
Arm. e Voci interne Dusi!..
Val. Morrò, ma salverò l'onore!

Scena VI.

Da una parte Anna insieme alle amiche d' Elnava con veli e ciarpe, dall' altra Armando coi Leidesi, e detti.

Anna e Donne Pei guerriere le ciarpe rechiamo..
Arm. Quale indugio è mai questo? Un ispano?
Val. con dignità Anzi il duce?
Arm. Anna e Coro. Traditi noi siamo!
Dusi Io tradirvi?.. in me tanta viltà?
Prigionier qui rimanga.
Coro No... invano...
Arm. Pera, pera!..
Eln. Ah ch' io l'amo!.. pietà!
Arm. Donna, hai tu di tanto affetto
Un guerrier nemico amato?
Gronda sague il cor nel petto
Da' tuoi detti lacerato!
Un' idea di vero eliso
Io m' avea nel tuo sembiante;
Sciagurata un solo istante
Nell' inferno mi cacciò!
Eln. Se lo uccidi ah! t' assecura,
La mia vita involi ancora,
D' una fiamma ardente e pura
Il mio cor quell' uomo adora!
Ei qui venne da noi tratto,
Generoso in noi fidando;
Ricadrà quel sangue o Armando
Sopra il vil che lo versò!
Val. (A quei detti alteri insani,

Scoppia l'ira, obblio l'amore:
Cento furie a brani a brani
A squarciar mi stanno il core,
Il dover l' onore ispano
Par che tutto in me confidi
Il periglio de' miei fidi
Ogni libbra m' agghiaccio !)

Dusi (Ella amar l'ibero duce;
E serbar l' anela in vita?..
L' amistà, la fè tradita
Grida sangue io vò !) e sangue

Anna, Coro Egli è il ciel che a noi lo tragge.
E soccomba al suo destino:
Chi di Leida è cittadino
La pietade udir non può !
Morte, morte!..

Arm. (Ei m' è rivale !)
Ferma, o Leida, Il colpo arresta..
Va, ti salvi, a noi non cale
Se il nemico fia maggior !

Val. (Oh mia rabbia !)

Eln. *commossa* Armanda !

Arm. con dignità ad Eln. E' questa
La vendetta del mio cor ! *Arm. Dusi e Coro*
Esci, vanne, al campo al campo —
Fia de' prodi la vittoria !
Nel mirar del brando il lampo.
L' alma mia più fren non ha.
Fiándra o Spagna ! morte e gloria —
Questo grido echeggerà.

Val. Vili ! ancor non esultate,
Io vi sfido a estrema guerra.
Questo brando che sprezzate
In mia man ferir saprà..
O m' avrò la palma in terra.
O nel ciel l' eternità !

Eln. a Val. Cedi cedi al fato rio,
A quest'alma palpitante;
Deh cessate, o il sangue mio
Olocausto al ciel sarà...

(Per la patria e per l'amante
Tregua il core non mai s'avrà !)

Tutti Fiandra—Spagna—gloria—morte !

Questo grido echeggerà *Valdes corre ai suoi : le donne danno le ciarpe ai soldati ; Eln. cansegna ad Arm. la bandiera di Leida: indi tutti s' abbracciano a vanno a combattere.*

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

Scena Prima.

Magnifica sala nel palazzo di città , ove abita Giovanni Dusi governatore di Leida. Ricchi gli arredi , grave l' architettnra. Due porte laterali , una che mette negli appartamenti l' altra all' ingresso con portiere di velluto. In fondo sapre un gran verone. Ad un lato, tavola con l' occorrente per iscrivere sedie in giro, una delle quali più ricca dell'altre— La scena è di giorno.

Entrano il primo Magistrato, il Prefetto della città , il Comandante dell' Arsenale e gli altri capi delle milizie—Indi Giovanni Dusi pallido come chi da lungo tempo è in disagio, con alcune carte nelle mani. Tutti gli si inchinano: Dusi risponde al saluto e siede : gli altri lo imitano.

Dusi O miei fidi. non mai per più grand'uopo
A consiglio v'elessi.
Cinque lune già son che un fier nemico ,
Quel Valdes che noi stessi un dì salvammo
Di fuor ne assedia, e dentro or pur ne stringe
Il popolo che vede
Cadersi i figli astenuati al piede !
Già i nostri primi baluardi sono
Del pertinace Ibero in man caduti
E i difensor dal ferro suo mietuti.
Or questa terra che in me tanto spera....

Ceder dovrò ?... non mai !
Di scampo un mezzo, un sol ne resta omai.
Gli altri Parla...
Dusi Il segreto innanzi tutto!
Gli altri In terra
Noi lo saprem soltanto e Dio nel Cielo !
Dusi Dunque m' udite.
Gli altri Ognun t' ascolta anelo.
Dusi svolgendo la carta topografica di Leida.
E' Leida ricinta dal vasto oceano
Al par di non poche fiamminghe città,
E dove or s' accampa l' esercito ispano
E' un'ampia pianura che al mar sottostà
V' è noto quai salde barriere possenti
Opponga la Fiandra quell' onde a frenar,
Che spesso insorgendo sull'ali dei venti
Ne vengono i campi le terre a inondar.
Coro prosegui.
Dusi Forniti noi siam di battelli,
Siam prossimi al tempo che il mar sorgerà.
Coro Ebben, che mai speri dai flutti ribelli ?
Dusi Voi nulla intendete ?
Coro Contezza ne dà.
Dusi alzandosi e proseguendo con maggior forza
L' onde giungendo al culmine
Le dighe infrangeremo,
Ed il nemico esercito
Tutto inondar vedremo.
Ecco con cupo strepito
Qual di tremuoto, l' onde
Sul campo ostil già piombano
Altissime, profonde.
Le schiere, i duci ingoiano.
Tutto quell'onda strugge...
Sui corpi che galleggiano
Spazia la morte e rugge.
Leida fra quei cadaveri
Lieta risorgera,
E il grido di vittoria
Ovunque echeggerà !

Arm. e Coro O degno eroe di Leida,
Nume per noi sei tu,
Rammenteranno i secoli
Cotanta tua virtù !...
Coro di donne interno All' umil prece che t'in-
(nalziam,
O Dio pietoso, deh! porgi ascolto:
Trepide in core, pallide in volto
Pei nostri cari chiediam pietà.
Coro Udiam !.. pel suo fedel
Prega ogni donna il ciel.
Oh gioia ! Iddio le udrà,
E unito a noi sarà. *con solennità,*
Uniamoci omai, giuriam
Tutti sul nostro onor
E il giuro consacriam
Nel nome del Signor—*snudando le spade*
Giuriam per esse oprar *s' avvanzano.*
Quanto può umano ardir;
Per Leida trionfar,
O sol per lei morir! *partono tutti, tran-*
(*ne Dusi.*

Scena II.

Elnava e Dusi

Eln. Sol sei tu ? *agitata*
Dusi Donde affannosa tanto ?
Eln. Dai feriti ritorno e le dolenti
Scene di pianto m' han d' angoscia piena!
Dusi Cesserà tra non molto, t' asserena.
Eln. Che decisi il consiglio ? *con ansia*
Dusi O Elnava, altrui
Saria colpa svelar ciò che a te fora
Colpa il tacer: a te che con sì grandi
« Sacrifizii espieta hai già la pena
« D' un folle amor ! M'odi, se l'inimico
Altri tre giorni ne concede, pria
Di dar l' assalto, dell'oceano l' onde
Arrivando al lor colmo,
Si taglieran le dighe, e il mar irato
Tutto l' ostile avrà campo inondato.

Eln. (Cielo !) *atterrita.*

Dusi Il segreto in cor rinserra ! Or bramo
Dar qualche istante di riposo, o figlia,
Alle mie stanche membra (*per andare*)

Eln. (*baciandogli affettuosamente la mano*)
O padre mio.

Dusi abbracciandola
Com' io quaggiù, dal ciel ti arrida Iddio ! *entra*

Scena III.

Elnava sola.

Ah ! ch'ei riposi in calma.
E nol conturbi questa
C' hio mi sento nel sen fera tempesta !
Tutto il campo inondato !... E Valdes ?...
(Dio !
Ma non miete quel crudo il popol mio ?
No, ch'egli compie il suo dovere !.. Dovere
Se m' ama ?.. Dunque m' obliò !.. Potessi
Obliare ancor io quel cor feroce !
Oh ! Ciel... quai grida !.. udiamo ! *Corro al verone setto al quale il popolo tumultuando teme l' assalto*).
Doman l' assalto si darà !.. Gran Dio !
E il popol vuole trucidarmi il padre
Se non cede all' Ispan.. (*al popolo*) No, vi
(fermate,
M'udite...io v'assecuro... *presa da un'idea.*
Me viva, Leida non cadrà lo giuro ! *Lascia il verone: guarda agitata ora l' uscio nella cui stanza è a riposare il padre, ora verso la porta donde si è udito il popolo : breve pausa, dopo la quale trorompe*).
Pensiero di sangue... qual furia d' averno
In questa mia mente cacciar ti potea !
Là il padre m'accusa dinanzi all' Eterno,
Qui Leida m' aggrava col nome di rea...
Ed egli tradito... tradirlo ? !. Ahi sciagura!
Ma il cor ?.. questo core strappar mi saprò!
Sarò delle belve, dei sassi più dura.

Ma almen benedetta da Leida saro!
(*accostandosi agli appartamenti*) Anna!...

Scena IV.

Anna e detta.

Anna Che chiedi. Elnava?
Eln. Il vel la bianca sopravvesta, e il cinto
Don della madre recami. *Anna parte* Due cuori
Vincer potrò? Se il ciel m' ispira ho vinto.
Risoluta si accosta alla tavola e scrive, facendo udire le parole.
« Alla tenda maggior di Valdes, fiso
« Tenete ognor lo sguardo. Un bianco velo
« sventolerà se a me i tre dì concede.
« Così m'assista Iddio. Coraggio e fede!
piega e suggella la lettera
Anna Ecco il vel... *con gli oggetti chiestile da Elnava*
Eln. Vien, m'aita. *adattandosi la sopravvesa.*
Anna Elnava e dove
Or che tramonta il dì mover tu vuoi?
Eln. E' un arcano; t'affretta... or poni il velo
Un bacio—vanne—e per me prega il Cielo.
Chi vien?
Anna Armando.
Eln. Ora m' ispiri Iddio! *Anna parte*

Scena V.

Elnava ed Armando.

Arm. Il popolo s' acchetava
Nell' ascoltar tuoi detti;
Ma se doman l'assalto avvien, del padre
Fia la morte segnata.
Eln. * Il padre, se tu il vuoi Leida e salvata!
Arm. Elnava! *solennemente*
Eln. Il tempo a infrangere
La dighe avrete...
Arm. con forza Elnava!
Eln. Se d' oriente schiudermi
Il varco a te non grava!
Arm. E dove, o donna, muovere
Vuoi tu?

Eln. Nel campo ispano
Arm. Sola ?
Eln. Di Leida l' angelo
Verrammi al fianco...
Arm. Invano !
Delirio è il tuo ?
Eln. (*fraddamente*) Si placida.
Chi delirò fu mai ?
Arm. Tu fra nemici ? svelami...
E che tentar potrai ?
Eln. Qui tutto io scrissi, giurami *mostrando*-
Darla a mio padre, allora *gli la lettera*
Che sarò lungi : il misero *testè scrittà.*
Freno ai miei passi fora.
Arm. Ah no ! si desti: oppongasi...(*per andare nella stanza dove è Dusi*
Eln. Leida vuoi tu che pera ?
Vuoi tu che ad altri volgami?
Va, che ingannata io m'era! (*per partire*)
Arm. fermandola M'ascolta, ah! si condannami.
Tutto su me puoi tu;
Ma in man di lui sospingerti
Tanta non ho virtù;
Se il tuo bel cor perdei,
Se un altro a me fa guerra,
Tu fosti ognor, tu sei
La mia speranza in terra.
Quando di te son privo
Pace giammai non ho;
Sol per amarti io vivo.
E amandoti morrò !
Eln. (Par ch'io mi vegga innante (*quasi in delirio*)
L' ombra del padre ucciso;
Fuggo, e m' appar l'amante
Tutto di sangue intriso!
Gran Dio, d' amor—di fede
Dare un esempio io vo' ;
E se il destin lo chiede
Sua vittima sarò !)
Arm. La mia sorte, deh ! compiasi omai...

Eln. Qual pensiero !) Se cotanto tu m'ami
Vieni al tempio, mio sposo sarai
Arm. Ah ! fia ver ? Tu felice mi brami ?
Eln. Ma dal tempio guidarmi tu dei
Tosto al campo.
Arm. E mel chiedi? e il potrei ?
Eln. D' una sposa, d' Elnava tu allora
Diffidar non potresti: deh cedi !
Arm. Basta, hai vinto...
Eln. Or quest'alma t' adora !
Arm. « Ma se un giorno trascorre e non riedi.
« In quel campo , tra barbare squadre
« A salvarti o a morir verrò !
Eln. e Arm. All' altar (*volgendosi alle stanze*)
« Benedicimi o padre,
« Col tuo nome sul labbro n' andro !
Arm. Celeste,raggiunte(*nel massimo entusiasmo*)
La gioia in me brilla:
Nell' anima amante
La speme sfavilla !
Sei mia ! più rapirti
Alcuno non osi.
Finchè tu riposi
Sul fido mio sen.
Eln. All' ara mi guida,
Tua sposa son io,
Dal cielo ci arrida
Lo sguardo di Dio !
Il padse cadente
Tu, Armando, consola :
Se morte m' invola,
Tu restagli almen. *Si getta nelle braccia d'Armando od uniti corrono al tempio; cala la tela.*

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Scena Prima.

Accampamento Spagnuolo: la campagna è sparsa di tende e di alberi ai quali sono appesi armi, trofei, e bandiere. I soldati di varie divise sono intenti chi a ripulir le loro armi, chi ad altre faccende. Alcune sentinelle passeggiano fra le tende.—I tamburi e le trombe suonano la diana.—Spunta il sole ed illumina le circostanti campagne.

A questo suono i soldati, levatosi l' elmo, desistono dalle loro occupazioni e si atteggiano a religiosa preghiera, indi lasciate le tende tutti irrompono liete sulla scena.

Sol. Spa. Su compagni, festeggiamo
Le concordi invitte schiere!
Sol. Ita. Dell' onor noi grati siamo.
Altri Chi va là!

Scena II.

Donne vestite da Vivandiere escono saltellando e salutando con grazia i soldati.

Donne Le vivandiere!
Noi danziamo ai prodi intorno,
Come l' aure intorno ai fior.
Tutti Su cantiamo ai rai del giorno
La canzone del valor. *I tamburi e le trombe stanno indietro, i Soldati e le Vivandiere, prendendo le lance formano una linea, gli uomini da un canto le donne dall'altro ed in atteggiamento guerresco cantano*
Uomini Guerrieri, le trombe squillano
Corriamo alla battaglia;
Splenda l' acciar terribile,
Rimbombi la mitraglia.
Marciam! La nostra schiera
Morte, o vittoria avrà...
Dovunque è la bandiera
Il nostro cor sarà.
Donne Giulive, impavide

Vi seguiremo:
Ne' rischi intrepide
Con voi saremo!
I prodi reduci
Attende amor;
Ad essi in premio
daremo il cor. *partono uniti a passo*
(militare.

Scena III.

Diego de Guibo, ed Inigo.

Ini. « Oh come lieto è il campo!
Die. « Ora s' allegra,
« Eppur testè fremea perchè tant'oltre
« Il nostro duce prolungò l' assalto!
Ini. « Prudenza il volle!
Die. « Eppur v' ha chi sostiene
« Che in Leida occulto un amoretto ei tiene...
Ini. « Tu lo maligni!
Die. « Altri lo dice!
(*suoni di tamburi e rumor d'armi*)
Ini. « Or basta,
« Udirti alcun potrebbe...
Die. con disprezzo « Io non lo temo! *partono*

Scena IV.

Interno dell' ampia e magnifica tenda di Val. adorna di trofei di armi, chiusa da cortine, che aprendosi a suo tempo lasceranno scorgere lo sfondo del campo Spagnuolo. Ad un lato della tenda vi sarà un tavolino con quanto occorre per iscrivere: dall' altra cortine aperte donde vedesi Leida in lontananza.

Valdes, Inigo, Diego, Ramiro ed altri principali capitani. Valdes porterà la divisa di maestro di campo: l'ordine Calatrace gli penderà dal collo.

Val. * Tutto sia pronto per l'assalto estremo!* *a Diego con gravità.*
« Quando appien infrancate
« Saran le schiere or or d'Italia giunte,

« Con quel drappel di valorosi accanto
« Noi daremo il segnal bramato tanto!
O pertinace Leida, a chè non cedi?
Cader t' alletta soggiocata o schiava?
Ma perchè, perchè sei patria d' Elnava?

Ram. M' odi, signor, testè fuor delle mura
Una donna dun vel cinta ne apparve.
Prigioniera costei, col duce ha chiesto
Di favellar.

Val. (Che sento!) A me l'adduci. *Ram. parte*
(Una donna! Ella forse? O cor t' affrena...
Infrangere io saprò la mia catena!)

Scena V.

Elnava, Ramiro due guardie e detto. Elnava velata s' inchina dignitasamente a Valdes.

Eln. Sola col duce favellar m' è d' uopo
Se l' onor sacra cosa è in campo ispano...

Val. E sacro in fè di nobil castigliano. *fa cenno agli altri di uscire, essi si ritirano e ricadono le cortine del fondo del padiglione.*

Scena VI.

Valdes, ed Elnava che si toglie il velo.

Val. Per abbracciarla
Elnava!... fia vero! tu ancor mi sei fida!

Eln. Ti frena! Ben altro che amore mi guida..

Val. Ben altro!.. Deh! parla.

Eln. (O cielo, m' aita!)
A chiederti vengo... del padre la vita
Tra poco alle mura l' assalto darai,
Io fremo al pensarlo!..

Val. Già troppo indugiai.

Eln. D'arrendersi il popol domanda, ma forte
Il padre lo nega—sovrastagli morte!
« Con trama pietosa salvare il vogliamo
« Ma il tempo ne manca da te l'imploriamo
Se vuoi che a camparlo da morte si giunga
Di soli tre giorni l' assalto prolunga..

Val. Che parli! D' un'ora, d' un solo momento
Tardar più non posso!

Eln. (Ferale spavento!)
Ah cedi! il mio labbro più dirti non può...
O il padre mi rendi, o al piè ti morrò!
Val. Elnava, deh! meglio la vita mi chiedi,
L'amico disparve, il duce qui vedi.
Eln. A tu più non m'ami!
Val. Non dirmelo, ingrata
Per te non ancora è Leida crollata,
Per te le bestemmie sprezzai delle schiere,
Fui sordo alla voce per te del dovere.
Or di che non t' amo!
Eln. (*commossa*) Ah Valdes, io cedo!—
Obblia le mie preci, al padre men riedo (*per partire*)

Scena VII.

Inigo frettoloso, e detti.

Ini. Signor!
Val. Che chiedi?
Ini. In Leida il tanto
Colmo di viveri convoglio atteso,
Invan da pochi guerrieri difeso,
In nostre mani cadde di già.
Eln. (L' ultima speme!)
Ini. Di su le mura
Straziante un grido diè allor la gente.
Eln. (Fu quello di rontolo d'una morente!)
Ini. E' *Dusi mora!* sclamando và.
Val. (Misera Elnava!)
Eln. (Mio padre ed io.
Io per l'amante trucido il padre!)
Ah no! *tirando Valdes in disparte*
M'ascolta, frena tue squadre,
Donami il tempo richiesto.
Val. (*Commosso*) (Ahimè!)
Eln. Util quel tempo sarà per voi,
Vinto per fame Leida già vedi;
Risparmia il sangue dei tuoi—concedi
All' amor nostro questa merce! (*cadendogli ai piedi*)

Val. Deh! cessa hai vinto: * Il campo sappia*
(*ad Inigo*)
Che ancor tre giorni riposeremo.
Cader per fame Leida vedremo:
Scritti i miei cenni Diego s' avrà. (*fa cenno ad Inigo di partire*)
Ini. (Sciagura e morte!) (*partendo*
Val. (*Ponendosi a scrivere colle spalle volte ad Elnava*).
Ve' quanto io t'amo!
Eln. (Ei scrive!) (*s'accosta al lato che guarda Leida, e spia coll'occhio d' intorno*).
Il segno si dia... (*volgendosi a Valdes e indietreggiando con orrore*)
Che tento!..
Val. Elnava, appressati..
Eln. (Oh mio spavento!)
Val. Dammi tu forza...(*seguitando a scrivere*)
Eln. (*Commossa all'estremo*) (Mio Dio, pietà! Coraggio, Elnava, ma il piè vacilla) (*si toglie il velo e si accosta di nuovo al luogo di prima guarda un istante da tutte le parti: agita il velo vicino all' apertura della cortina laterale, tenendo lo sguardo fisso su Valdes che scrive: indi si pone di nuovo il velo. Istante di pausa, nel quale ella guarda la città*.
(Si, m'han compreso.. ecco!.. è sparito
Il lor vessillo!.. Tutto è compito..) *cade estenuata su d'una sedia*).
Val. che ha finito di scrivere.
Elnava.. Oh cielo!.. quel tuo pallor!
Eln. Nulla... son lieta... vedi (*sforzandosi di sorridere*).
Val. Tu piangi?
Eln. Io più non reggo...
Val. Elnava, oh Dio!
Eln. Fa ch'io ritorni al padre mio...
Val. Di già lasciarmi?. (*odesi un sordo rumo-*

re nel campo come di trombe in lontananza e di voci confuse).

Oh! qual fragor!

Eln. Più s'appressa. Che fia? (*atterrita*)

Voci *che s'avvicinano* Guerra.. Guerra!

Val. Fato avverso!

Scena VIII.

I suddetti, e Soldati che irrompono disordinati nella scena preceduti da Diego, Inigo, Ramiro e da altri Duci

Coro a Val. All' assalto... alle mura!..

Die. Tu ne inganni! Si espugni la terra
Che l' onor, che la preda ne fura.

Val. (*Con dignità, consegnandogli la carta da lui scritta*).
Ecco i cenni!

Die. (*sdegnando riceverla*) Tai cenni non guardo.

Val. Tu!.. (*fremendo*)

Die.* Costei li dettò!* (*accennando Eln*).

Val. (*con furore crescente*). Quali accenti!.

Die. Oppur l' oro nemico.

Val. (nel massimo sdegno snuda il ferro avventandosi su Diego).
Codardo
Mori...

Die. Arresta...

Eln. (Ahi sciagura!)

Ini. *e Coro frapponendosi* Che tenti?

Val. (Rientrando in se stesso, e quasi non trovando parole per la rabbia dice a Diego:)
Ah!.. ringrazia quell' alta divisa,
Ed il nome del Re che profani;
Fin sul vile guinzaglio dei cani,
Mai quel nome oltraggiato non fu!

Ini. Valdes..

Eln. Cessa...

Val. *a Diego* Tu il campo ribelli?
(*agli altri*) Voi di me sospettate? Giù al suolo
Queste insegne! (si toglie l'ordine che porta e lo getta a terra).

Vo' riedere io solo
Al mio prence!.. (fa cenno ad Elnava di seguirlo e si avvia risoluto).
Eln. (Che ascolto!)
Ini. e *Coro a Val.* Non più!
Iui. Valdes, riedi..
Coro Il tuo cor ne perdoni..
Val. Ite, o stolti, più udirvi non vo'!
Tutti Valdes! (*pregandolo*)
Eln. (Cedi, se tu m'abbandoni (*sottovoce a* Val.)
Son perduta, più speme non ho!)
(Momento di pausa — Valdes ritorna a passo lento; tutti sono confusi e non osano levare lo sguardo. Elnava è nel fondo della scena colle mani giunte.
Val. (*ai suoi*) Sciagurati ed obliaste
Che all'onor vi ho sol guidato?
Questo cor che vil chiamaste
Di ferito è coronato!
a Diego Pria che in Leida Capitano,
Già l' allor sul crin mi stava;
Tre tesori di mia mana,
Monti d' oro al Re mandava!
E son povero, tu il sai,
Ricco sol di onor, di fè..
Ma lo stesso, iniquo, omai *sotto voce*
Non può dirsi ancor di te!
Die. Sì, non più pentito io sono!
Tutti Implorano il tuo perdono!..(*s'inginocchiano*)
Eln. (Ah che prego di mia fede
O Signor, ti giunse al piè!.)
Val. Son commosso!. a nuova gloria
Or vi appello la vittoria! (*tutti levandosi*)
Sempre, ah sempre avremo a vanto
Di seguire eroe cotanto!
(Diego va al fondo della scena e ad un suo cenno s'inoltrano le bande musicali dal campo.
Al suo nome ergiam di lode
L'inno, a Leida di terror. (Le bande in-

tuonano una festiva musica e tutti i guerrieri esclamano).

Tutti Viva il forte, viva il prode
Che d' Iberia è vanto e onor.
Basta un cenno suo possente
Duci e schiere ad animar,
Come un astro che sovente
Sfrena i venti in mezzo al mar.

Eln. (a Valdes) D'un tal giorno sculta in core
La memoria ognor m' avrò,

Val. (Ria tenzon di gloria e amore
Nel mio sen già si destò!)
Piombi il fulmine del cielo
Sovra il capo al condottiere,
Se tradir d' un sol pensiero
I suoi fidi osar potrà!
(Ua tuo sguardo, o donna anelo (ad Eln.)
In mercè di tanta guerra,
E dell' uom più lieto in terra
Fin l' empiro invidia avrà!)

Eln. (Vieni vien, t'affretta, o morte
Il tuo colpo al cor m' appresta;
Che più orrenda e più funesta
E' la piena del mio duol!)

(Coro, Inigo, Diago e Ramiro).
Ogni prode ardite e forte
Cede in campo al tuo valore,
Come avvien che al primo albore
Ceda ogni ombra ai rai del sol.

Tutti i guerrieri accerchiano festanti il Duce— le bandi musicali incominciano i lieti lor concenti—Elnava combatte coi suoi pensieri— Quadro—Cala la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Scena Prima.

Diruta e cadente sala in un antico abbandonato castello, dello stesso recinto del campo spagnuolo.—Nel fondo, di prospetto, una finestra ad arco di sesto acuto, porte laterali.—E' notte, varie lànterne illuminano la scena, le quali diventeranno mano mano più fioche. Fiaschi di vino e bicchieri sulle tavole. Odesi ad intervalli spirar con furia il vento.

Inigo e Diego, giuocano ai dadi: alcuni guerrieri discorrono, altri bevono.

Ini. Ho vinto—ho vinto!
Die. Pace!—
Mi fu contrario il vento!
Ini. Il vento? Ah si mordace
E' più da te, lo sento, (va per chiudere le imposte e torna indietro non essendovene).
Die. Non ti dar pena.. Il loco
Che sovra il colle ha un lato,
Se il soffio incalza un poco
In ciel sarà portato!
Coro L'alba a pugnar ne appella;
Compagni, olà beviamo!...
Voci All' erta, sentinella!...
Altre voci. All' erta sta.
Ini. e Die. Giuochiamo.
Die. Hai più veduto il duce!
Domani il tempo spira!..
Ini. Qui, dove sta la luce,
Ei qual farfalla gira!..
Die. Stolto! Mal fece il campo
Che qui la volle ostaggio.
Ini. Che temi?.. io tutto avvambo
Di marzial coraggio!
(Alcuni guerrieri portando dei bicchieri colmi ad Inigo ed a Diego).

Beviam—beviam! più bella
Là notte a noi parrà.
Voci All' erta sentinella!..
All' erta, all' erta sta. (i due seguitano a giocare i compagni a discorrere e trincare.)

Scena II.

Armando Boiso con armatura italiana, e detti.
Arm. (Qui prigioniera ella dimora! Oh quanti
Perigli affronto per sottrarla a cruda
Inevitabil morte! Ah se potessi
Mirarlo, o farmi udir soltanto! Invano —
Tra mille affetti ondeggio;
Di gelosia, d'amor morir qui deggio!)
(Avvedendosi d' Armando).
Coro Guerrier, t' avvanza...
Ini. Quell' aria mesta
Disgombra...
Die. Lieti qui tutti io voglio
Arm. Del mio destino l' impronta è questa,
Nacqui fra il pianto—gioir non soglia!
Coro Esser vuoi lieto? vuoi sciorre un canto!
Bevi e dell' alma si stempra il gel.
(gli offrono i bicchieri).
Arm. L' invito accetto! (M'udisse intanto...)
Coro Canta il tuo suolo, canta il tuo ciel!
Arm. Son amante e cavaliero.
Vibro lancia e ruoto acciar:
La sua dama, il suo destriero
Son l'orgoglio del giullar!
Sulla riva del Giordana
Vidi Iginia e n' arsi in sen:
Nel deserto all' Ottomano
Conquistai quel palafren:
E la dama ed il destrier
Son l' orgoglio del guerrier.
Tutti E la dama ed il destrier
Son l' orgoglio del guerrier!
Coro Ma il tuo nappo pria che posi
Della Spagna onora il forte!

Vita e laude ai generosi,
Ai codardi infamia e morte!
Arm. Viva il prode, che ripone
Ogni gloria nell' acciar!
(E non m'ode!...)
Coro La canzone
Or ti piaccia seguitar.
Arm. Sol d' Iginia il cor, la fede
Sul mio petto eccheggerà.
Questa ciarpa che mi chiede
Meco in tomba scenderà.
Ogni possa io perderei
Se perdessi il mio destrier;
La mia vita è solo in lei,
Sol nell' altro è il mio poter.
Quella dama e quel destrier
Son l'orgoglio del guerrier.
Coro Si, la dama ed il destrier
Son l' orgoglio del guerrier.
(i soldati Spagnuoli vanno via: Arm. li segue fingendo accompagnarli, poi si ferma.)
Arm. « Ah dove mai si aggira Elnava
« Entrare io vò... Ma ostaggio
« Ella è del campo, e forte
« Per lei pavento, tutto intorno è morte!
« Crudel momento! Oh! non m'inganno? parmi
« De' fuochi rimirar sovra le mura
« Di Leida.. Ah si pur troppo è il vero! ed io
« Privar d' un braccio ardisco
« La patria in tal periglio?
« No, più sposo or non sono, or son suo figlio.
(corre a combattere.)

Scena III.

La stanza alquanto si oscura, non restando illuminata che da due sole lanterne. Dalla sinistra viene Elnava guardigna ed agitata. Non ha più il velo, è avvolta in un bruno mantello che si lascia cadere entrando.

Eln. Tutti sgombrar! Qui, dalla stanza ov'era

D'una voce ben nota io venni al suono:..
Ma no, fu inganno il mio sola qui sono!
L'ora orrenda è vicina! Ah se potessi
Fuggirlo almen. Qual vel m'ingombra il guardo
Vacilla il piè... par che sprofondi il suolo.
E ch'io m' arresti in sull' abisso, indarno!
Già sorda a' miei singulti estremi e fiochi.
Par che crolli la volta e mi soffochi!
Pietà, gran Dio, pietà; se osai tradirlo,
Se lacerato ho il cor dell' uom che adoro...
La mia patria salvai perdon t' imploro!
(s' inginocchia levando le mani in atto disperato al cielo.)

Scena IV.

Valdes e detta.

Val. Che da qualche istante sarà entrato dalla porta stessa donde è venuta Elnava, dopo d' averla alquanto contemplata in silenzio le si avvicina. Elnava.

Eln. Chi veggo!
Val. Parlarti degg' io
Qui sola a che vieni? Che pensi smarrita?
Eln. (Ah!)
Val. Par che tu tremi?
Eln. Che parli!... (Mio Dio!)
Val. Poc'anzi pregavi?
Eln. (Ahimè! Chi m'aita?..)
(guardando atterrita la finestra).
Val. Elnava.. già il padre ti ho salvo—tra poco
Tu libera ancora seguir lo potrai;
Ebben, perchè guati tremante quel loco
parlar mi vorresti parlar tu non sai..
Deh! guardami in volto.. Ahimè! che mai scerno!
Tu abbassi lo sguardo?. ti assal lo spavento
Oh ciel qual tremendo baleno d' inferno,
Elnava, qui vieni!
(con forza ed ira la conduce alla finestra)
Eln. (Morire mi sento!)

Val. tenendola per mano e ritornando al tuono primiero).
Già regna nel campo silenzio di tomba
Già tutti gli sguardi su Leida son fissi..
Ma dì.. qual fragore là dentro rimbomba ?
Che dicono quei fuochi?. Che tu mi tradissi ?
(lascia inorridito la mano di lei. Eln. quasi sviene e si abbandona su d'una seggiola)
No.. no, mi perdona ! Che possono i tuoi ?
Se un dì tu salvasti la vita d'un forte,
Or vita ed onore rapir non gli puoi !..
Perdona, perdona !..
Eln. (Deh! affrettati, o morte!)
Val. colla più grande tenerezza)
Ah m'odi, morire pugnando potrei,
Deh allor, qualche fiata sovvienti di me !
In Leida nascesti, nemica mi sei,
Ma solo un sospiro domando da te !
(quasi per caderle ai piedi
Eln. non reggendo più all'interno strazio sorge ed interrotta dal pianto esclama)
Non più ! sventurato trafigger mi sento—
Sguaina il tuo ferro, trucidami almen.
Son veri i sospetti.
Val. Terribile accento !..
Eln. Un mostro, una serpe tu stringi al tuo seno!
Val. Che intendo !
Eln. Chiedevan tre giorni i Leidesi
Perchè nel suo colmo s'avessero il mar.
Ed io, sciagurata, quel tempo, ti chiesi,
Per romper le dighe..
Val. Ah! *interdetto*
Eln. E il campo inondar !
Val. Perfidia inaudita!..
Eln. (cadendogli ai piedi). M'uccidi al tuo piè.
Val. Ah! no.. raccapriccio io sento per te!
Eln. (strascinandosi alle ginocchia di Val. che passeggia la scena da forsennato, gli dice piangendo amaramente).

La mia patria, il padre mio
Già vedeva cadermi innante,
Cittadina e figlia anch'io
Obliai che t'era amante!
Ma se vinsi, affrante, esangue
L'opra mia potei compir;
Mi costò del core il sangue
L'empio inganno e l'empio ardir!

Val. *fuori di se.* Io credeva salvarti il padre,
Tutto, tutto in te fidando
Tu distruggi le mie squadre,
E le struggi col mio brando!.
Ah! la colpa onde sei rea
Farà il mondo inorridir.
Solo un demone potea
Tanta infamia concepir!

Eln. Deh pietà!

Val. (con ansia terribile).
Quando, quando fia l'opera?

Eln. Valdes!..ah! fra brev'ora è compiuta!

Val. (Afferrandola per un braccio e trascinandola).
Siagurata. Vien m co, ch'io scopra
Tutto al campo, alla Spagna tradita!

Eln. Dammi morte.

Val. No, vieni!

(s'ode un rumore in distanza è la prima diga che si rompe).

Val. ed Eln. Gran Dio!

Val. (correndo fuori di senno alla finestra
Fera vista! Ah! Spagnuoli, corriamo
Viva Spagna! Innocente son io! (afferra Eln.)
Vien, crudele! Là ucciderti bramo
(con un movimento disperato la ghermisce pei capelli e la strascina.)

Eln. Cessa! Ahimè! padre, sposo; ove sei?

Val. Sposo !

Eln. (col coraggio dèlla disperazione di chi vuol morire)

Uccidimi ! Appien t' ingannai...
Per tradirti un compagno tra i miei
Scelsi e a Boiso la destra donai !

Val. Empia muori ! ! (cava il pugnale per ucciderla : Elnava gli presenta disperata il petto, Valdes dopo un istante si contiene : getta il pugnale , e la rovescia a terra con massimo dìsprezzo)

Va ! orror mi fai tu —
Vivi ah sì , per soffrire di più !
Nella polve ascondi , o rea ,
Il tuo volto abbominato ;
Solo un ben — l' onor m' aveva ,
E l' onor tu m' hai strappato !
Il rimorso che t' aspetta
Ti sia vipera nel cor ;
Nel sorriso maletta ,
Maledetta nel dolor.

Eln. Ogni accento che tu dici
E' un pugnal che m' apre il petto ;
Ma la rea che maledici
Nel suo cor ti ha benedetto !
Se la patria è sacra in Cielo ,
Come sacra in terra ell' è ;
Rivederti un giorno anelo
E bearmi insiem con te !

(Si ascolta un altro scoppio e da lungi il suono delle armi e di grida prolungate, tra le quali s' intendono le seguenti voci)

Voci lontane. Valdes !... Onta al traditore!...

Val. (per islanciarsi fuori) Tal non son...

Eln. (frapponendosi) Salvar ti vo' !

Val. (respingendola) No più gloria avrà chi muore
Di chi morte gli apprestò !

(fugge disperato barcollando e colle mani nei capelli. Il fragore cresce sempre più, misto al rompo dei cannoni)

Scena V.

ELNAVA sola alla finestra

O Valdes ei fugge!.. Oh!.. Valdes t'arresta.
Non m'ode! (*) qual notte tremenda funesta!
(*) terzo scoppio.
E Valdes? Ahi vista!.. Ei cade dispar!
Io più nol discerno... sepolcro gli è il mar!
Cade estenuata sul suolo. Odesi più d'appresso lo strepito delle onde, che precipitano e si innalzano, il fragor delle armi, e le grida de' combattimenti, tra le quali si distinguono le voci de' vincitori: —
Voci. Vincemmo! Vittoria ha Elnava sia gloria!
A Elnava la bella, a Elnava la forte.
Arrida il destino...
Eln. M'arrida la morte!
sorge, raccoglie il pugnale di Val. e si ferisce

Scena Ultima

Dusi, Armando colla bandiera di Leida, uffiziali, Soldati, Fiamminghi, alcuni venendo dai battelli in fondo, altri dalle stanze attigue, e detta.

Voci. Vittoria!
Dusi entrando. O figlia!
Arm. O sposa!
Tutti. O Elnava!
Gran Dio!.
Arm. Trafitta!.
Eln. (abbracciandosi il padre ed Armando)
Stringervi anelo!..
Io l'ho tradito... ma il cor l' amava..
Volli seguirlo.
Dusi Ahi sorte!
Arm. Oh cielo!

Elu. (s'avvede della bandiera e coi cenni fa che le si porti.

Quella bandiera... quì... sul mio cor!
(la bacia più volte ed avvolgendosi nelle sue pieghe, cade e spira).

Tutti. Donna sublime! Sarai di Leida
Eternamente gloria ed onor!

FINE

Prezzo Cent. 50